

Per **la libertà** e **la fiducia**



Argomentazione

NO all'iniziativa sulle armi

Iniziativa popolare

“Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi“

Votazione del 13 febbraio 2011

Sintesi dei nostri argomenti

Un'illusione

L'iniziativa sulle armi non crea maggiore sicurezza

- Essa non evita l'abuso criminale e illegale di armi.
- Essa mira sul bersaglio sbagliato! S'indirizza proprio contro coloro che non rappresentano alcun rischio di sicurezza: soldati di milizia e cittadine e cittadini consci delle loro responsabilità.
- Essa non combatte in alcun modo le cause effettive della violenza domestica e dei suicidi.
- La legge vigente sulle armi è severa e corrisponde alle circostanze particolari della Svizzera. Deve essere applicata in modo coerente.
- Il Consiglio federale e il Consiglio nazionale respingono l'iniziativa sulle armi senza controprogetto.

Un ritiro della fiducia

L'iniziativa sulle armi attacca il nostro esercito di milizia

- Negli ultimi anni l'esercito ha attuato numerose misure efficaci per minimizzare ulteriormente il rischio di uso abusivo.
- La consegna di un'arma personale ai soldati di milizia migliora la formazione e crea sicurezza e fiducia per l'impiego.
- La consegna di un'arma personale è all'insegna della fiducia esistente tra lo stato e i cittadini.
- Gli iniziatori intendono indebolire il radicamento dell'esercito di milizia nella nostra società.

Un giro a vuoto

L'iniziativa sulle armi crea nuove leggi e causa grandi oneri e costi

- L'iniziativa non solo non contribuisce ad aumentare la sicurezza, ma causa costi personali e materiali per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni.
- Il Consiglio federale stima i costi una tantum intorno a 6,4 milioni di franchi e i costi che insorgono annualmente intorno a 11,2 milioni – a carico dei contribuenti.

Una perdita della tradizione

L'iniziativa mette in pericolo il tiro quale sport di massa e la caccia

- Più dell' 85% dei tiratori praticano il loro sport con un'arma d'ordinanza. Senza di loro il tiro non ha futuro quale sport di massa.
- L'iniziativa abolisce tradizioni svizzere fiere: i corsi per giovani tiratori, il programma di tiro obbligatorio, il tiro federale in campagna come pure le feste di tiro federali e cantonali.
- L'iniziativa mette in pericolo la quarta Federazione sportiva svizzera in ordine di grandezza (220'000 membri) e 3'100 società di tiro.



Un'illusione

L'iniziativa sulle armi non crea maggiore sicurezza

La Svizzera è uno dei Paesi più sicuri al mondo. Possiamo esserne orgogliosi, impegniamoci in questo senso. Si devono sostenere le misure giustificate che si adattano per combattere in modo efficace gli abusi. Tuttavia, una società esente da violenza rimane un'illusione, l'uomo stesso rimane un rischio e l'esteso controllo totale da parte dello Stato danneggia più di quanto possa essere utile. L'iniziativa populista sulle armi cerca di trarre profitto dai casi di abuso. «Meno armi per salvare le vite» è una promessa consapevolmente semplice ma ingannevole, che diffonde una pericolosa sicurezza fittizia. L'iniziativa non può garantire la sicurezza promessa.

„Per i motivi summenzionati riteniamo che la nuova formulazione della disposizione costituzionale per la lotta all'abuso di armi, accessori di armi e munizioni non comporti miglioramenti concreti.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

L'iniziativa non può impedire l'abuso criminale di armi

La maggior parte dei casi di abuso viene effettuato con delle armi procurate in modo illegale. Pensare che dopo l'accettazione dell'iniziativa vi siano meno delitti è un'illusione pericolosa. Chi intende acquistare illegalmente un'arma, riesce a trovarla. Ciò vale anche per le armi da fuoco. L'iniziativa sulle armi s'indirizza proprio contro quelle svizzere e quegli svizzeri che non rappresentano alcun rischio di sicurezza: i soldati di milizia e le cittadine e i cittadini consci delle loro responsabilità. I criminali invece non vengono toccati.

„Per il momento non è necessario procedere a una regolamentazione più specifica del tiro sportivo.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

La società esente da violenza rimane un'illusione

La Svizzera è uno dei Paesi più sicuri al mondo. Tuttavia, in un mondo reale non si possono escludere completamente singoli crimini, con o senza arma da fuoco. Nel 2006, un uomo tedesco ha ferito numerose persone presso la sua ex scuola. Nel maggio del 2010, a Zurigo un Pachistano ha ucciso la figlia 16.enne con un'ascia. In Cina un uomo pugnala sette bambini e un istruttore in un asilo infantile. Nel mese di giugno in Inghilterra un autista di taxi, in preda a follia omicida, uccide sparando a casaccio dodici persone. La Cina e l'Inghilterra adottano dei controlli severi riguardanti le armi. Ciononostante anche in questi Paesi avvengono degli attacchi di persone armate sui passanti.



L'iniziativa non prende in mano le cause effettive dell'abuso di armi

L'iniziativa sulle armi ignora le cause effettive dell'abuso di armi. Essa mischia la causa con l'effetto. Sono le persone, non le armi, a commettere gli abusi. Dietro la violenza domestica e i suicidi si celano delle persone con problemi psichici o sociali profondi. Una lotta seria contro gli abusi deve far riferimento all'uomo e alla nostra società, sia per quanto concerne la prevenzione, sia la punizione.

„Attraverso la modifica di alcune disposizioni costituzionali, il comitato d'iniziativa intende incrementare la sicurezza, in particolare per le donne, ridurre i rischi connessi all'uso abusivo di armi e prevenire suicidi. Non è sicuro che il testo dell'iniziativa possa permettere di raggiungere i suddetti obiettivi.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

Il mezzo più efficace per combattere gli abusi: le leggi vigenti

Nel 2008, il Consiglio federale e il Parlamento hanno approvato dopo un intenso dibattito una misurata revisione della Legge sulle armi, che tiene conto delle circostanze particolari della Svizzera. Questa legge severa si deve applicare in modo coerente.

„Il Consiglio federale è persuaso che le attuali norme contenute nella legge sulle armi rappresentino un compromesso che tiene conto nel modo più equo possibile di tutti i diversi interessi in gioco.

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa potrebbe pregiudicare detto compromesso, senza peraltro produrre palesi vantaggi rispetto alle disposizioni in vigore.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

Istituire a livello di Costituzione una prova della necessità e delle capacità per l'uso privato di armi da fuoco equiparerebbe a un cambiamento di paradigma. Oggi la legislazione mira a contenere l'uso abusivo. In futuro sarebbe tutto vietato, ciò che non è esplicitamente permesso tramite eccezioni. L'odierna legge sulla lotta contro gli abusi diventerebbe una legge sui divieti, nemica dei cittadini.

Un divieto non necessario: la legislazione valida oggi (legge sulle armi, legge militare e le relative ordinanze), insieme alle misure già adottate da parte del Consiglio federale riguardo all'arma d'ordinanza personale, costituiscono la base per combattere efficacemente l'abuso. Lo illustra gettando uno sguardo sulla legge sulle armi: la legislazione svizzera nel campo delle armi da fuoco è severa e crea la migliore sicurezza possibile. Essa rende obsolete le richieste degli iniziatori di avanzare ulteriori divieti.

„Non è infatti necessario che la Confederazione gestisca un sistema d'informazione, dato che le informazioni sul possesso di armi da parte di una persona sono disponibili presso il rispettivo Cantone di domicilio.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009



Quadro dell'inefficacia dell'iniziativa sulle armi

Richiesta dell'iniziativa	Considerazione guardando alla legge vigente
1. Articolo generico della Costituzione, secondo cui la Confederazione emana delle norme contro l'abuso delle armi.	Non è necessario poiché ciò è già disciplinato in un altro punto nella Costituzione federale (art. 107 cpv. 1 Cost.) e nell'articolo sullo scopo della legge sulle armi (art. 1 cpv. 1 LArm).
2. Prova della necessità e delle capacità per l'acquisto e il possesso di armi da fuoco.	Già oggi acquistando un'arma, a seconda della categoria delle armi, si è sottoposti all'obbligo di dichiarazione (per fucili per il tiro sportivo e da caccia, carabine ecc.), un obbligo d'autorizzazione (per pistole, fucili d'assalto ecc.) oppure un'autorizzazione eccezionale cantonale (per armi vietate come p. es. le armi da fuoco per il tiro a raffica). Non viene emesso alcun permesso d'acquisto di armi alle persone sotto i 18 anni, alle persone che potrebbero mettere in pericolo se stesse o terzi con la propria arma, alle persone che sono state ripetutamente passibili di pena o alle persone con uno spirito violento. Anche i cittadini di certi Stati non ricevono alcun permesso d'acquisto di armi (vedi riquadro).
3. Divieto di armi da fuoco per il tiro a raffica e di fucili a pompa	Già oggi sono vietate le armi da fuoco per il tiro a raffica mentre per i fucili a pompa si richiede l'autorizzazione.
4. Rinuncia alla custodia al domicilio dell'arma d'ordinanza personale	L'unico punto che oggi è disciplinato in modo principalmente diverso! Oggi le persone soggette a prestare servizio militare custodiscono a casa l'arma d'ordinanza personale. Gli iniziatori si prefiggono di disarmare l'esercito svizzero. Già oggi i militari possono consegnare volontariamente e gratuitamente l'arma personale da custodire nell'arsenale.
5. Registro centrale delle armi presso la Confederazione	Oggi i Cantoni dispongono di tutte le informazioni necessarie (per esempio per rintracciare le armi). Una centralizzazione non apporta alcuna ulteriore utilità bensì causa soltanto degli alti costi.
6. Sostegno dei Cantoni nelle azioni di raccolta delle armi	I Cantoni stanno già effettuando oggi regolarmente delle azioni di ritiro volontarie. Le esperienze positive mostrano che non è necessaria una richiesta di tali azioni da parte della Confederazione.
7. Impiego della Svizzera a livello internazionale per limitare la disponibilità delle armi piccole	L'impiego contro la diffusione di piccole armi nell'ambito dell'ONU, dell'OSCE ecc, è un pilastro incontestato della politica estera e della sicurezza svizzera. Un ancoraggio nella Costituzione non apporta alcun valore aggiunto.



Art. 12, paragrafo 1 della ordonnanza sulle armi vigente Divieto per i cittadini di determinati Stati

L'acquisto e il porto di armi, parti essenziali di armi, accessori di armi, munizioni ed elementi di munizioni sono vietati ai cittadini dei seguenti Stati:

- a. Serbia;
- b. Croazia;
- c. Bosnia-Erzegovina;
- d. Kosovo;
- e. Montenegro;
- f. Macedonia;
- g. Turchia;
- h. Sri Lanka;
- i. Algeria;
- j. Albania.

Un ritiro della fiducia

L'iniziativa sulle armi attacca il nostro esercito di milizia

L'esercito si assume la responsabilità – miglioramenti dell'arma d'ordinanza

Il Consiglio federale e l'esercito prendono sul serio la sicurezza riguardante l'arma d'ordinanza personale. Negli ultimi anni e mesi hanno attuato delle misure efficaci per minimizzare ulteriormente il rischio di abuso:

- Dall'inizio del 2010 ogni militare può custodire volontariamente e gratuitamente la sua arma presso un arsenale.
- Dall'autunno 2007 non viene più consegnata della munizione da tasca. È ancora in corso il ritiro della munizione da tasca rimanente e sarà terminato presumibilmente entro la fine del 2010.
- Nel reclutamento viene effettuato un chiarimento approfondito in merito ai pericoli potenziali delle persone che ricevono un'arma. Nel reclutamento viene svolto un approfondito chiarimento dei pericoli potenziali presso le persone che ricevono le armi. Qui vengono rilevate ampie informazioni dai registri delle autorità incaricate della sicurezza e penali della Confederazione e dei Cantoni e vengono effettuate interrogazioni di sicurezza e svolte procedure di test psicologiche. Tra l'altro, consegnando un'arma viene valutato il potenziale di violenza delle persone soggette all'obbligo di leva e la messa in pericolo che ne risulta per l'esercito e per la sicurezza pubblica.
- Medici civili e psicologi possono comunicare alle autorità militari segni di pericolosità o di potenziale di abuso.
- Dopo aver terminato l'obbligo militare si può lasciare l'arma personale soltanto presentando un permesso d'acquisto di armi (analogamente all'odierna legge sulle armi).
- I giovani tiratori ricevono le armi d'ordinanza soltanto ancora se privi di otturatore.



- Ritiro tramite le amministrazioni militari cantonali (nel 2009 oltre cento armi) delle armi d'ordinanza per le persone che potrebbero mettere in pericolo se stesse o terzi con la propria arma.
- Norme più severe sulla custodia sicura di armi, nonché maggiori controlli durante il servizio da parte della Sicurezza militare (polizia militare).

„Nelle proposte formulate nel quadro dell'adeguamento della legge militare e delle relative ordinanze, il Consiglio federale ha tenuto conto delle richieste dell'iniziativa relative a un incremento della sicurezza in materia di armi militari.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

Il sistema di milizia – le fondamenta della società svizzera

Il sistema di milizia è un pilastro portante della società svizzera che si fonda sui principi della libertà e della fiducia, del federalismo, della democrazia diretta e della propria responsabilità del cittadino. L'ordinamento giuridico ed economico liberale, la salvaguardia della sfera privata e i diritti di proprietà appartengono anche alla filosofia statale liberale (repubblicana). Avere un esercito di milizia significa che ogni cittadino è anche un soldato.

L'esercito di milizia presuppone la fiducia dello stato nei cittadini

La popolazione svizzera e i Cantoni hanno impartito nella Costituzione federale il compito all'esercito di proteggere il Paese e la sua popolazione. Per la sicurezza del Paese, le Svizzere e gli Svizzeri prestano in uniforme, oltre al loro mestiere civile, un contributo insostituibile per la sicurezza del Paese. La consegna dell'arma personale a tutti i militari è l'espressione del legame e della fiducia esistenti tra lo Stato e il cittadino.

Si presume che in Svizzera siano in circolazione circa 2 milioni di armi da fuoco. È quindi circa il 10 per cento la quota di armi personali detenuta dagli attuali circa 220'000 militari. Con una rinuncia alla custodia al domicilio dell'arma d'ordinanza l'iniziativa vuole disarmare proprio quel 10 per cento che per forza della Costituzione federale è tenuto a salvaguardare la sicurezza e che possiede un'arma proprio per questo scopo.

Se necessario, il soldato di milizia dà la sua vita per la sicurezza della Svizzera. Se egli viene definito come rischio di sicurezza e viene disarmato, ciò è un disastroso ritiro della fiducia. Ancor di più: è un segno di disistima di coloro che adempiono al loro obbligo come cittadini e quindi soddisfano la loro responsabilità per la comunità. Se la Svizzera vuole una politica di sicurezza autonoma con un esercito attendibile, non basta mettere un cittadino in una uniforme, credendo che egli sia poi un soldato. Egli o ella abbisognano anche di una rispettiva formazione, di equipaggiamento e della nostra fiducia.



Ulteriore tentativo di abolire l'esercito a rate

DL'iniziativa sulle armi non viene sostenuta esclusivamente da parte degli oppositori dell'esercito. Noi prendiamo molto sul serio la richiesta di protezione e prevenzione, ragion per cui le abbiamo dedicato il maggior spazio in questo documento.

Il fatto è però che le forze trainanti che stanno dietro l'iniziativa provengono dall'ambiente del **Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE)** e di ulteriori organizzazioni di cerchie critiche nei confronti dell'esercito. L'obiettivo dichiarato del GSsE rimane quello di abolire l'esercito, ragion per cui presenta in intervalli di tempo regolari delle iniziative per indebolire e smantellare l'esercito. Con l'iniziativa sulle armi le persone rivolte ad abolire l'esercito intendono sciogliere l'ancoraggio dell'esercito di milizia nella nostra società. Si sono alleati per questo scopo con i partiti della sinistra e i verdi che credono allo stato come rimedio universale. Se per gli iniziatori si trattasse veramente di maggiore sicurezza, parlerebbero a favore di un aumento dell'organico della polizia e non si adopererebbero a disarmare l'esercito di milizia..

Significato della custodia al domicilio dell'arma d'ordinanza personale

L'arma personale non è un oggetto d'equipaggiamento come ogni altro. A ogni soldato appartiene la sua arma e la capacità di poterla impiegare. Ciò è la vera e propria *raison d'être* di un esercito e di un soldato. L'arma serve al soldato per svolgere l'incarico e per la propria protezione, e ciò per tutti gli incarichi dell'esercito.

La consegna di un'arma personale ai militari durante tutto il periodo in cui prestano servizio è la garanzia che consente al militare di considerare l'arma come la sua arma personale. Egli risponde durante tutto il periodo di servizio militare della sua arma. Egli provvede alla manutenzione dell'arma, al suo funzionamento e a che venga regolata individualmente in merito al possessore. Con la sua arma personale egli si destreggia in modo molto più accurato che se egli dovesse prendere in mano durante ogni servizio un'arma qualsiasi, non personale.

In caso d'impiego delle armi, hanno successo soltanto quei soldati che sanno usare in ogni dettaglio la loro arma. Per questo motivo è d'importanza centrale una completa formazione di tiro e fa parte della disponibilità di base di ogni soldato. Questa formazione di tiro si svolge da un lato durante il servizio militare, nella scuola reclute e successivamente ogni anno durante i corsi di ripetizione. Fa però anche parte della formazione di tiro l'obbligo di tiro. E infine anche il tiro volontario nelle società di tiro, nelle società degli ufficiali e sottoufficiali apporta un contributo importante per potersi impadronire delle conoscenze riguardanti l'arma personale.



Un giro a vuoto

L'iniziativa sulle armi crea nuove leggi e causa alti oneri e costi

L'iniziativa sulle armi non solo provvede a contribuire a una maggiore sicurezza in Svizzera. Essa causa costi personali e materiali in diversi settori, per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni. Ed essa tutela le cittadine e i cittadini consci delle loro responsabilità mediante una nuova marea di leggi, divieti e controlli. Oggi la legislazione mira a contenere l'uso abusivo. In futuro sarebbe tutto vietato, ciò che non è esplicitamente permesso tramite eccezioni. L'odierna legge sulla lotta contro gli abusi diventerebbe una legge sui divieti, nemica dei cittadini.

Registro centrale delle armi: il Consiglio federale stima i costi per lo sviluppo e l'attuazione intorno a 1,5 milioni di franchi. Inoltre si aggiungono i costi non calcolati per l'adattamento degli esistenti sistemi cantionali. Questi dovrebbero andare a carico dei Cantoni stessi. L'esercizio del sistema verrebbe a costare alla Confederazione circa 250'000 franchi all'anno, in dieci anni quindi ulteriori 2,5 milioni di carico sulle spalle dei contribuenti.

„Peraltro, l'istituzione di un nuovo sistema gestito dalla Confederazione comporterebbe spese di progettazione pari a 1,5 milioni di franchi svizzeri mentre i vantaggi supplementari sarebbero minimi.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009

Tuttavia, il registro centrale delle armi presso la Confederazione non apporterebbe un valore aggiunto per la nostra sicurezza. Già oggi tutte le informazioni necessarie per rintracciare le armi sono a disposizione delle autorità competenti presso i rispettivi Cantoni, nei registri delle armi cantionali.

Prova della necessità e delle capacità: non si possono praticamente valutare gli effetti amministrativi e finanziari dell'introduzione di una prova della necessità e delle capacità. È certo che la realizzazione richiederebbe nuove e costose misure di sorveglianza e di controllo. Si dovrà prescindere che i Cantoni e i Comuni svolgeranno l'attuazione e dovranno accollarsi i costi che emergeranno. Il Consiglio federale mette quindi in dubbio l'utilità della prova della necessità e delle capacità per la lotta contro l'uso abusivo e quindi per la sicurezza.

„Un controllo effettivo della capacità e delle necessità è, infatti, ipotizzabile soltanto con un impiego di molto personale. L'esecuzione si concentrerebbe così sulla verifica dei dati personali degli interessati, con conseguenti notevoli oneri in termini di controlli.“

Messaggio del Consiglio federale del 16 dicembre 2009



Custodia dell'arma d'ordinanza personale: l'onere di lavoro una tantum per ritirare le armi di 220'000 militari dell'esercito si aggira a circa 4,9 milioni di franchi. Non sono stati ancora calcolati i costi edili per creare i rispettivi locali di sicurezza. Gli oneri che insorgono ripetutamente ogni anno per la consegna e il ritiro nonché la riparazione (che finora è stata salvaguardata personalmente dalle persone sottomesse al servizio militare) si dovrebbero aggirare sui 2,8 milioni di franchi circa, in dieci anni quindi 28 milioni di franchi. Per lo svolgimento del programma obbligatorio il Consiglio federale prevede 11,2 milioni di franchi all'anno. È probabile che i Cantoni debbano assumersi una parte considerevole dei costi, anche questi a carico dei contribuenti.

Non si deve mancare di prendere in considerazione inoltre il maggiore onere per ogni singolo militare. Poiché il tiro obbligatorio continuerà a essere svolto fuori servizio e con l'arma d'ordinanza personale, il soldato si vedrebbe costretto a ritirare la sua arma nel centro di logistica prima del tiro e a doverla ritornare.

Intervento nell'autonomia della polizia dei Cantoni

L'iniziativa sulle armi interviene senza un motivo fondato in modo sproporzionato nell'autonomia della polizia cantonale. Se l'iniziativa sulle armi dovesse passare, la Confederazione dovrebbe in futuro regolamentare l'impiego delle armi da parte dei corpi di polizia cantonali (capoverso 2a. dell'iniziativa). Ciò è problematico poiché i Cantoni si assumono la responsabilità per l'impiego dei loro corpi di polizia. Loro quindi dovrebbero poter disciplinare i presupposti per effettuare la manutenzione, portare e usare le armi da fuoco da parte della polizia.

> www.iniziativaarmi-no.ch

